



Alla c.a. Signor Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo n. 44

00147 - Roma

Italia

Copie inviate per conoscenza a:

Maurizio Lupi, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana

Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio

Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria

Bruxelles, 06 novembre 2014

Egregio Ministro Galletti,

Con la presente la NGO Shipbreaking Platform (Platform) intende sostenere la candidatura del porto di Piombino (LI) quale futuro sito di smantellamento navale a livello nazionale ed internazionale; ciò soprattutto alla luce delle nostre preoccupazioni riguardo al costante invio di navi, appartenenti anche a diverse società italiane, nell'Asia meridionale a fini di rottamazione.

La Platform è una coalizione globale di diciannove organizzazioni non-governative che si impegnano nella tutela dell'ambiente, nella protezione dei diritti umani e dei lavoratori, cercando di impedire pratiche pericolose di demolizione navale e di promuovere un riciclaggio pulito e sicuro. La nostra attività è

focalizzata principalmente sulle pratiche adottate nell'Asia meridionale; tuttavia seguiamo anche attentamente l'industria del riciclaggio navale in Europa.¹

Innanzitutto, vorremmo fare un plauso alle autorità italiane a seguito delle dichiarazioni rilasciate da rappresentanti governativi a livello nazionale e regionale secondo le quali il porto di Piombino (LI) riceverà nel prossimo futuro la flotta militare italiana destinata allo smantellamento.² Alla luce di queste notizie, siamo a sottolineare l'importanza del processo di riqualificazione industriale dell'area toscana, in grado non solo di portare benefici a livello economico e occupazionale, ma anche di rilanciare sensibilmente il settore della demolizione navale, spesso soggetto a dure critiche a causa dei suoi impatti ambientali e sociali. Qualora gli impegni tramite l'Accordo di Programma³ dovessero essere rispettati, le strutture presenti a Piombino sarebbero in grado di ricoprire, assieme a quelle liguri e laziali, un ruolo significativo tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo nel panorama marittimo nazionale, europeo e mondiale.

In aggiunta, la Platform vorrebbe cogliere quest'occasione per segnalare che ad oggi vi sono ancora delle compagnie navali italiane che scelgono l'Asia del Sud come meta per la demolizione delle proprie flotte. Secondi i dati in nostro possesso,⁴ più di cinquanta navi appartenenti a società italiane hanno raggiunto, negli ultimi tre anni, le coste asiatiche, ove sono state smantellate in violazione delle leggi internazionali ed europee. Tra queste società si annoverano: Vittorio Bogazzi & Figli Spa, Grimaldi Group-Napoli, BM Shipping Group, Stradeblu Srl, Tirrenia Compagnia Italiana di Navigazione, Ignazio Messina & C.. Queste ultime, attive sul mercato asiatico meridionale, hanno inviato navi principalmente in India (Alang); tuttavia alcune loro imbarcazioni sono state rottamate anche nelle spiagge di Pakistan (Gadani) e Bangladesh (Chittagong).⁵

E' risaputo come le pratiche di demolizione in Paesi quali l'India, il Bangladesh ed il Pakistan mettano in costante pericolo la salute dei lavoratori, spesso minorenni, ed ostacolano la salvaguardia dell'ecosistema a

¹ La NGO Shipbreaking Platform è una coalizione globale di organizzazioni che lottano per la tutela dei diritti umani e dei lavoratori e per la salvaguardia dell'ambiente. La Platform opera a livello internazionale per assicurare uno smantellamento sicuro e sostenibile delle navi giunte alla fine del loro ciclo di vita. Tra le organizzazioni che fanno parte della Platform si annoverano: Basel Action Network (BAN), Greenpeace, International Federation of Human Rights (FIDH), European Federation of Transport and Environment (T&E), Bellona, North Sea Foundation, Ban Asbestos Network, Prevention of Hazardous Shipbreaking Initiative Turkey, Young Power in Social Action (YPSA), Bangladesh Environmental Lawyers Association (BELA), Bangladesh Institute of Labour Studies (BILS), Bangladesh Occupational Safety, Health and Environment Foundation (OSHE), Toxics Link, Legal Initiative for Forest and Environment (LIFE), Corporate Accountability Desk India, The Center for Rule of Law Islamabad (CRoLI) e Sustainable Development Policy Institute (SDPI).

² <http://www.difesa.it/News/Pagine/PiombinoDifesamantieneimpegniassunti.aspx>

<http://www.lanazione.it/livorno/porto-piombino-navi-militari-1.355677>

<http://www.firenzepost.it/2014/10/30/il-ministero-della-difesa-le-navi-militari-saranno-smantellate-a-piombino/>

³ <http://www.governo.it/backoffice/allegati/75468-9375.pdf>

⁴ I dati provengono da Lloyd's List Intelligence, riconosciuta fonte d'informazioni concernenti il business marittimo internazionale (<http://www.lloydslistintelligence.com>).

⁵ Qualora le autorità competenti fossero interessate, la Platform può fornire tutti i dettagli (es. numero IMO, data demolizione, luogo demolizione) relativi alle imbarcazioni smantellate in Asia Meridionale negli ultimi anni dalle società italiane.

causa, inter alia, della mancanza di idonee misure sanitarie e di sicurezza. Ci aspettiamo pertanto che le autorità italiane competenti prendano contatto con le citate compagnie allo scopo di invitarle a porre fine all'invio di navi in luoghi non adatti alla rottamazione e, soprattutto, allo scopo di prospettare loro l'utilizzo dei servizi che saranno offerti tanto dal sito di demolizione di Piombino quanto dal porto genovese, che a tutt'oggi ospita il relitto della Costa Concordia, e da quello laziale di Civitavecchia.

Con la presente la Platform vorrebbe infine evidenziare l'importanza del Regolamento (UE) n. 1257/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativo al riciclaggio delle navi. Inter alia, il regolamento istituisce un apposito elenco comunitario (List)⁶ degli impianti certificati di smantellamento, al fine di assicurare il rispetto di determinati standard in materia di tutela ambientale, sicurezza sul lavoro, trattamento e smaltimento dei materiali. Di conseguenza, siamo ad invitare le autorità italiane competenti ad informare le maggiori compagnie navali nazionali circa l'esistenza di tale nuovo strumento ed, in particolar modo, del sopra citato elenco europeo, il cui utilizzo diventerà obbligatorio per imbarcazioni battenti bandiera di uno Stato membro. Si raccomanda, per di più, di mettere al corrente i siti nazionali di rottamazione navale (es. Piombino, Genova-San Giorgio, Civitavecchia) riguardo alla possibilità di essere inclusi, tramite apposita domanda, in tale List.

Siamo certi che Lei sarà sensibile alle nostre preoccupazioni e che le decisioni più responsabili su queste questioni saranno prese.

Apprezzeremmo molto se Lei potesse condividere con la Platform la posizione ufficiale del Ministero sulle tematiche trattate nella presente lettera.

Rimanendo in attesa di un Suo cortese riscontro, sono a porgerLe distinti saluti.

Patrizia Heidegger
Direttore NGO Shipbreaking Platform

⁶ L'elenco sarà pubblicato nel 2015.